

traverso dei ghiacci e delle nevi dei monti Krapach, e giunse il giorno di Natale a Cracovia, ove era atteso dalla regina sua sposa.

Sobieski aveva salvato l'impero, ma nulla operato per la Polonia. Sollecitavalo la nazione, anzi pressavalo a rivendicare l'importante piazza di Kamienieck. Postosi in marcia l'anno 1684 per tale spedizione, cominciò col prendere il castello di Jaslowieck che fece poca resistenza, ed avanzò poscia verso Kamienieck limitandosi ad osservare senza avventurarlo l'assedio. Oltre diecimila soldati di guarnigione che difendevano la piazza, avvicinavasi per soccorrerla un'armata considerabile di Turchi. Sobieski volle almeno inalzare una cittadella contra Kamienieck per prepararne a momento più opportuno la caduta. Ne venne a capo in sei settimane a malgrado gli sforzi del nemico per attraversarlo. Pronto a riaprir la campagna l'anno dopo, fu impedito da malattia che lo costrinse di rimetterne il comando al gran generale Jablonowski. Attaccato dai Turchi nella foresta Bucovina ov'erasi addentrato, questo generale trionfò di essi il 9 ottobre con un'armata di molto inferiore in numero e terminò la sua spedizione.

L'anno 1686 Sobieski non ricevendo verun soccorso dall'imperatore era pronto ad accettare Kamienieck che gli veniva offerta dal gran-signore per istaccarlo dalla lega cristiana. Leopoldo ruppe questa negoziazione promettendo a Sobieski di assisterlo nel conquisto della Moldavia e della Valacchia per render ereditarii nella sua casa quei due principati. Il re di Polonia, preferendo all'interesse della patria quello di sua famiglia, dimenticò Kamienieck per gettarsi sulla Moldavia, e per soggiogarla non altro gli abbisognò, per così dire, che mostrarsi. Fu lo stesso della Valacchia. Ma questo doppio conquisto procacciato dal terrore fu quanto rapido altrettanto fragile. Sobieski impiegò vanamente per consolidarlo le cinque campagne seguenti, l'ultima delle quali fu il termine delle sue gesta militari. Le infermità occasionategli da quarant'anni di guerra ove avea sempre esposta la sua persona, l'obbligarono a deferire il comando delle truppe al gran generale per non occuparsi se non dell'amministrazione interna; lavoro ch'era pure superiore alle sue forze. Finalmente dopo aver languito per